

ISSN 1122 6412

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

Famiglie Storiche d'Italia

Istituto Araldico Genealogico Italiano

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**

ANNO XXIV

**MARZO-APRILE 2017
MILANO**

NUMERO 137

INDICE

	<i>pagina</i>
LETTERE AL DIRETTORE E COMUNICAZIONI DELLA DIREZIONE.	138
CONGRESSI, CONVEGNI E INCONTRI.	141
ARALDICA ECCLESIASTICA.	144
ASSOCIAZIONE POSSESSORI CERTIFICAZIONI D'ARMA, GENEALOGIA, NOBILTÀ. <i>Zampetti, Gaj</i>	149
CRONACA.	151
RECENSIONI.	157



EDITORIALE

Associazioni nobiliari italiane?	167
----------------------------------	-----



ARALDICA

ALESSANDRO SAVORELLI "Milites" e "Populus" a Pavia e Voghera: una straordinaria fonte araldica antica.	169
---	-----



DIRITTO ARALDICO NOBILIARE

VALERIA VANESIO Gli Alberi genealogici e le Prove di Nobiltà dell'Ordine di Malta. Note metodologiche per la valorizzazione.	179
---	-----



GENEALOGIA

GIUSEPPE CIRILLO La "Fabbrica" delle genealogie. i Ruggi d'Aragona tra mercato degli onori e generi nobiliari del Regno di Napoli.	189
---	-----



STORIA

ALBERTO LEMBO Riflessioni sui provvedimenti araldico nobiliari di Umberto II.	223
---	-----

BARTOLOMEO VALENTINO La morfopsicologia e la storia: Umberto II, analisi morfopsicologica.	241
--	-----

o (come è definito nel programma) “colui che realizza alberi genealogici”, proprio Pier Felice degli Uberti, scelto appositamente perché personaggio conosciuto nel settore come serio esempio di studioso che svolge in forma non retribuita anche l’attività del genealogista. La concorrente, che era in dubbio su chi realizza alberi genealogici e chi classifica vini, non l’ha identificato venendo sviata da Amadeus che le ha suggerito che Casale Monferrato è una località ricca di vigneti... Affermando di non essere “colui che classifica vini”, degli Uberti ha aggiunto di essere completamente astemio. Al termine della puntata il nostro ignoto n. 1 lanciando il suo messaggio ha voluto ricordare che “tutti hanno 2 genitori, 4 nonni, 8 bisnonni, e quindi hanno il diritto di conoscere la loro vera storia”, constatando che gli studi di scienze documentarie della storia incominciano ad interessare le masse. Essendo ancora fresca nella nostra memoria l’ironica inquadratura su i calzini di un genealogista invitato al “Costanzo Show” anni fa, dobbiamo rilevare che la televisione ha trattato con estremo rispetto e considerazione degli Uberti, accantonando finalmente quell’alone di sfottò, passatista e nobiliarista che relegava il genealogista-araldista non fra gli studiosi e gli scienziati, ma nel migliore dei casi fra i personaggi eccentrici ai margini della nostra società.

Una curiosità: il personaggio dello spettacolo invitato era *Sergio Friscia* per il quale proprio il 15 marzo degli Uberti aveva registrato per RAI COMMUNITY nella rubrica INFOCOMMUNITY la storia del cognome Friscia, su richiesta del telespettatore Agostino Friscia, scrivente da Staten Island, New York, andata poi in onda il 5 aprile 2017. (mlp)

NOTIZIARIO IAGI

In data 27 settembre 2016, con Decreto Ministeriale a firma del Direttore Generale per gli Archivi, dr. Gino Famiglietti, il nostro consocio avv. Pasquale Mauro Maria Onorati è stato nominato Ispettore Archivistico Onorario della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Campania, per il triennio 2016-2018.

Il 27 gennaio 2017 a Civitanova Marche, è mancata la signora Maria Cerolini ved. Ortolani, nonna materna del consocio dr. Matteo Gentili.

RECENSIONI

LIBRI

SILVIA BOLDRINI E FERNANDO BUCCHIONI, “1915 -2015 MEMORIA E SILENZIO. LA GRANDE GUERRA DEI CESANESI Storie, racconti, lettere, diari, fotografie”, cm 25x cm 22, Bellavite Editore (www.bellavite.it), pp. 144. ISBN 978-88-7511-

299-8. Il volume è in vendita presso la Biblioteca Civica “Vincenzo Pappalettera” di Cesano Maderno (via Borromeo 5; tel 0362-513496; biblioteca@comune.cesano-maderno.mb.it).

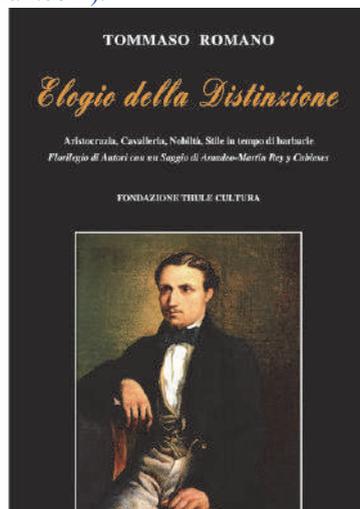
È stato pubblicato a ottobre 2016 presso Bellavite Editore il volume “1915-2015 Memoria e Silenzio. La Grande Guerra dei Cesanesi. Storie, racconti, lettere, diari, fotografie”, scritto da Silvia Boldrini e Fernando Bucchioni, con il coordinamento grafico di Massimo Beretta. Il volume è il prodotto finale del progetto volto a commemorare i cento anni della Grande Guerra, voluto dall’Assessorato alla Cultura e Valorizzazione del Patrimonio Artistico e Monumentale, guidato da Celestino Oltolini, con il supporto della Biblioteca Civica cittadina “V. Pappalettera”. Tale progetto ha avuto anche il riconoscimento del Comitato Interministeriale per il Centenario della Prima Guerra Mondiale, istituito con decreto del Consiglio dei Ministri del 6 giugno 2013, il cui compito, lo ricordiamo, è quello di “*coordinare la pianificazione, la preparazione e l’organizzazione degli interventi connessi alla commemorazione del centenario della Grande Guerra*”. La pubblicazione è stata preceduta da una mostra, inaugurata il 24 maggio 2015 e rimasta aperta fino al 4 novembre 2015, il cui allestimento si è basato su un lavoro di ricerca storica e d’archivio, sulla raccolta di materiale messo a disposizione dai cesanesi stessi (lettere, diari, fotografie, etc.) e su testimonianze orali, alcune delle quali sono confluite in un video allegato al volume. Nella ricerca d’archivio un ruolo di primo piano l’ha svolto la consultazione delle Liste di Leva e dei Ruoli Matricolari conservati presso l’Archivio di Stato di Milano. Della metodologia seguita e delle differenze e peculiarità di questi documenti militari si è data notizia in un articolo, scritto dagli autori di questo volume, dal titolo “*L’uso dei documenti militari nella storia locale. Il caso di Cesano Maderno*” pubblicato sul n. 129 (pp. 627- 634) di “Nobiltà”. In questo breve scritto si è voluto evidenziare come l’uso dei documenti militari sia utile non solo per chi svolge ricerche genealogiche, ma anche per chi svolge ricerche di storia locale. L’analisi aggregata delle informazioni contenute in tale tipologia di documenti ci ha permesso, infatti, di ricostruire lo stato di salute, il grado di alfabetizzazione e le attività lavorative dei nati nelle classi prese in considerazione. L’opera si articola in ventuno capitoli, che costituiscono l’approfondimento di alcune tematiche già oggetto della mostra e di altre affrontate ex novo nel libro: *Soldati in posa: le fotografie dei cesanesi in guerra; Dalla vaiana alla divisa militare: la Cesano del ‘900; La mobilitazione generale: i cesanesi al fronte; La guerra delle donne: la mobilitazione femminile; I Ragazzi del ‘99: quelli a cui strapparono la giovinezza; Viva la libertà: i prigionieri cesanesi; Vincere o morire: il corpo degli arditi; L’onore e la gloria: i decorati al Valore; Le nostre medaglie d’oro: Roberto Cozzi e Giuseppe Mariani; Preghi per noi e faccia pregare: i cattolici al fronte; La guerra in fabbrica: gli operai militarizzati; Binzago va alla guerra: 202 soldati al fronte; Notizie dal*



fronte: Il Cittadino della Domenica; La ginnastica e il moschetto: anche i soldati fanno sport; La guerra dei bambini: i piccoli cesanesi e la Grande Guerra; La Cesano ferita: gli invalidi e i mutilati di guerra; I caduti cesanesi: da umile vita e gloria per l'Italia; Per non dimenticare: i luoghi della memoria; Tra documenti e memoria: la Grande Guerra dei cesanesi; Cronistoria cesanese della Grande Guerra; Elenco dei combattenti cesanesi. L'ultimo capitolo del libro, l'*Elenco dei combattenti cesanesi*, si articola in ventidue pagine (pp. 111-132) dedicate all'elencazione in ordine alfabetico dei cesanesi che a vario titolo hanno prestato servizio militare tra il 24 maggio 1915 e il 4 novembre 1918. Cesano Maderno ad oggi è forse l'unico comune italiano che ha ricostruito l'elenco pressoché completo dei combattenti della Prima Guerra Mondiale, nati tra il 1874 ed il 1900, che furono coinvolti nella Mobilitazione Generale. Per ognuno dei nomi presenti in questo elenco è stata creata una scheda contenente la trascrizione dei Ruoli e/o dei Fogli Matricolari conservati in Archivio di Stato di Milano, consultabile dall'inizio del 2017 presso la Biblioteca Civica cesanese. Il volume vuole ricostruire non solo la storia dei soldati coinvolti nel conflitto, ma anche la storia di Cesano Maderno durante gli anni della Prima Guerra Mondiale. Per fare ciò, così come per ricostruire alcune delle storie narrate nel libro, si sono utilizzati anche documenti conservati negli archivi parrocchiali cesanesi, lettere, diari, memorie dei militari e giornali locali e nazionali coevi. Il libro è corredato da un centinaio di fotografie di soldati cesanesi che sono state raccolte prima e durante i sei mesi di apertura della mostra ed è arricchito da una serie di fotografie, a pagina intera, scattate da Mauro Confalonieri (classe 1892). Con queste fotografie inedite, che fanno parte dell'archivio della famiglia Confalonieri, l'ufficiale di complemento cesanese ha documentato i quattro anni di permanenza al fronte. (mlp)

TOMMASO ROMANO, *Elogio della Distinzione, Aristocrazia, Cavalleria, Nobiltà, Stile in tempo di barbarie, Florilegio di Autori con un Saggio di Amadeo-Martin Rey y Cabieses, e citazioni di pensatori e filosofi*, pp. 208, Fondazione Thule Cultura, via Ammiraglio Gravina 95, 90139 Palermo (fondazionethulecultura@gmail.com).

Conosco Tommaso Romano dalla fine degli anni '70 del secolo scorso, e già allora trasparivano i prodromi e lo sveltare della sua profonda formazione culturale acquisita anche con la laurea in filosofia e pedagogia e la specializzazione in sociologia. Ho assistito alla fondazione di una particolare casa editrice, la Thule di Palermo, con un catalogo dei più svariati argomenti della tradizione difficilmente reperibile altrove, seguito da un impegno civico-politico che lo vide consigliere provinciale di Palermo nel 1990, poi assessore alla cultura della Provincia sino ad arrivare alla vice-presidenza e poi ancora assessore comunale alla Cultura della città di Palermo. Filosofo, letterato, antropologo, autore di saggi, raccolte ed interventi, ma anche poeta, ora ha dato



alle stampe l'Elogio della Distinzione. Così si esprime l'autore nella Premessa: «Come è attitudine e desiderio dell'Autore di queste note, si è scelto di trattare ancora una volta un tema nodale, la *Distinzione*, tessendone l'*Elogio*. Certo, un libro come questo - realizzato grazie all'unione di saggi stesi da chi adesso scrive con un ricco e per certi versi unico *Florilegio*, fatto di frasi, aforismi, sentenze e brevi trattazioni tratte dalla Storia, dalla Filosofia e dalla Letteratura, nonché dalla ricerca scientifica e, inoltre, arricchito da un prezioso *Saggio* stilato e donato all'uopo dall'illustre studioso Amadeo Martin Rey y Cabieses e completato da specifica bibliografia - è sempre un rischio e un azzardo. L'obiettivo del testo è indicare ciò che è considerato inattuale e scorretto rispetto ai tempi che viviamo, propriamente per sottolineare la sempre permanente concezione di Aristocrazia, Cavalleria, Nobiltà, intesi come segno e consapevolezza di Stile, per una risvegliata coscienza d'affinamento e qualificazione del soggetto, di *Distinzione* appunto, rispetto a tutto ciò che è, invece, conforme, standardizzato, massificato nel singolo e nel processo abbruttente informale come drammaticamente avviene nella società del nostro tempo. Recuperare, attualizzando in positivo, il concetto e la pratica della *Distinzione*, non significa certo proporre il disprezzo degli altri o la separatezza aprioristica e irrealistica. Tutt'altro. La *Distinzione* può essere perseguita da tutti, volendolo, ordinando le idee, seguendo studio, esempi e ciò che di nobile *ditta dentro*, riscoprendo l'unicità e l'irreversibilità che contraddistinguono da sempre ogni donna e uomo apparsi sulla terra, frutto di una Creazione e non di una ideologica e indimostrata "fede" evolucionistica. La dignità è di tutti e per tutti. L'accrescimento delle virtù è ciò che, invece, seleziona e distingue. Quello che si propone, con ciò che indicano il titolo stesso e i fondamenti contenuti nel libro è, quindi, l'ideazione e forse l'utile realizzazione di un "manuale", una sorta di codice di sopravvivenza e di riscossa, con un piccolo scrigno di saggezza che centinaia di Autori antologizzati di tutti i tempi ci donano e propongono, senza avere in occulta vista l'ombra di discriminazioni e razzismi di qualsiasi genere, questi sì reperti mostruosi d'ideologie e antropologie perverse e di un'idea zoologica dell'uomo che sfocia, in estremo, in immane selezione eugenetica. Tornare all'equilibrio e all'equità vera, alla sostanzialità del linguaggio, come ha insegnato Attilio Mordini, sono fonti necessarie per ristabilire e ridare qualità e organicità al corpo sociale, rivalutando, vivificandole, le naturali gerarchie dalla dimensione asfittica che viviamo, piuttosto che isterilirlle del tutto, in una prospettiva virtuosa di miglioramento, realmente aperta, facendoci uscire, se solo lo si decidesse, dall'uniforme e non divenendo pedine forse inconsapevoli, strumenti di "élite" oligarchiche e dirigiste che impongono e orientano gusti, opinioni, costumi, mode, oltre che l'economia, la politica e lo stesso diritto, in nome di una astratta e falsa libertà. Quanto di più controcorrente, insomma, si possa proporre, in tesi, per una necessaria riforma intanto di sé stessi e, quindi, della comunità; riforma che potrebbe apparire, a prima vista, una mera illusione, una utopia o un disperato grido al deserto. Tuttavia, si deve partire o ripartire sempre da uno, dall'uno, perché proprio dall'Uno proveniamo e a Lui, se ci salveremo, torneremo. Anche in tempi apocalittici come sono quelli presenti, intrisi di "pioggia di zolfo e di piombo". *Distinzione*, ancora, per mettere in evidenza e fare l'apologia di ciò che distingue spiritualmente, operando necessarie distanze rispetto alla babele delle volgarità; apologia dell'educazione e dell'etica tradizionale, della cortesia e

della disponibilità, attitudine alla delicatezza e rispetto per tutti a cominciare dall'aiuto possibile - evitando la falsa retorica dell'umanitarismo - per i più sfortunati, emarginati, deboli, anziani, indifesi, recuperando così lo spirito e l'attitudine della più classica e nobile Cavalleria. La *Distinzione* è intrinsecamente aristocratica ed è anche un modo, un tratto, che rivela di ognuno lo stile, la raffinatezza, l'eleganza, la sobrietà, la finezza, il garbo uniti a discrezione, fermezza, signorilità e a gentilezza che fanno, ancora, affermare che quella tale *Signora* o quel tale *Signore*, sono soggetti distinti, capaci di promanare un'aura, un fascino, fino a poter raggiungere - in casi specialissimi - il vertice della regalità, anche in tempi di crisi e decadenza. E in effetti, malgrado tutto, si possono evidenziare positivamente non poche persone in grado di contrapporsi con equilibrio ai comportamenti di dozzinalità, rozzezza, volgarità, cafonaggine e violenza nei modi, negli atti, nelle parole. Ecco ancora una distintiva qualificazione che attiene all'essere o al mostrarsi gentiluomo o gentildonna, senza sottomissioni al divenire "zerbini", gregari, sfruttati, e così privi di autonomia e personalità. Ancor di più, la *Distinzione* è atto e forma necessaria per saper indagare e distinguere ciò che è bene da ciò che è male, vista anche la vischiosità e la liquidità odierna che tendono, invece, ad annullare la capacità di esprimere valutazioni e giudizi, non separando il giusto dall'ingiusto, facendo così trionfare il relativismo e il minimalismo. L'esame plurale delle posizioni espresse da molti Autori - specie contemporanei o direttamente interpellati per realizzare l'Antologia che segue - non deve distogliere da quella costante che in effetti le unisce: il rifiuto in radice dell'uniformità e dell'indistinzione fra gli uomini. Riconosceremo così coloro che pongono l'accento più sulla differenziazione del comportamento e dell'interiorità, della qualità e del merito inteso come una sorta di primato da sottolineare, rispetto a chi, invece, punta sulla ereditarietà, l'innatismo e sulla solidità della storia seppur ovviamente dinamica; entrambi in realtà concordano sulle cause dei processi dissolutivi, perniciosi aspetti della secolarizzazione e della tecnolatria, ponendo ipotesi di soluzione ad equazioni possibili di affrancamento, di distinzione appunto. Compito è trovare una sintesi alta (che non è il banale sincretismo), un'auspicabile convergenza che si possa porre come metodo e pedagogia della decisione anzitutto, per affrontare i processi critici sul piano esistenziale e spirituale, nella sottolineatura appunto della discreto, della *Distinzione*. Questi sono l'invito e il suggerimento che si lasciano, senza aprioristicità, allo studioso e al lettore. Omnia praeclara rara. Fare *Apologia della Distinzione*, saper uscire dal coro, prendere le distanze e indicare una via per ritornare liberi, padroni di se, riconoscendo anzitutto la selettività e il merito quali valori eminentemente aristocratici, da conquistarsi con una vita coerente con i principi alti professati, con dignità e con onore. Professare, insomma, "idee chiare e distinte". Per essere e non per apparire». Nella premessa viene delineata tutta la materia contenuta nella pubblicazione, che è un unicum per i contributi portati, e per le tematiche oggi inusuali. I punti chiave ed i concetti vanno ricercati particolarmente nell'essenza delle parole che accompagnano il titolo dell'opera ricordando che la distinzione, il fatto di distinguere, è in senso attivo l'atto stesso o giudizio mediante il quale si distingue, cioè si riconosce e si afferma una intrinseca diversità fra esseri, apparentemente simili o analoghi o comunque posti in relazione tra loro. Le tematiche focalizzate trattano l'aristocrazia nel significato originario e più proprio, la prevalenza, il governo dei più meritevoli, intesi

questi come coloro che sono moralmente e intellettualmente i migliori o i più valorosi, identificati poi, in un secondo tempo, con i nobili, quelli cioè che, per diritto di sangue,



Tommaso Romano

appartengono alla classe più elevata della società, nella quale costituiscono un gruppo privilegiato; la cavalleria, che era originariamente la Milizia a cavallo, e nel medioevo, era l'istituzione politica e sociale, della quale facevano parte i cadetti esclusi dalla trasmissione ereditaria del feudo, legati fra loro da un giuramento di fedeltà non a un signore, ma agli ideali di giustizia e d'onore, di difesa della fede, dei deboli, delle donne, secondo la morale celebrata dalla poesia cavalleresca; la nobiltà, o meglio la condizione e il fatto di appartenere alla classe dei nobili, di avere le distinzioni, le prerogative, i privilegi che erano connessi a tale appartenenza; ma anche il senso dell'eccellenza, della superiorità, derivante dalle origini e dalla tradizione, o dalla propria stessa natura, e

anche elevatezza spirituale, perfezione morale o intellettuale, per indole, pensiero, propositi, sentimenti; lo stile, termine usato nelle più svariate forme dello scibile umano, ma anche come modo abituale di comportarsi, agire, parlare; il costume, la consuetudine; come signorilità di modi, discrezione e correttezza nel comportarsi; il tema attuale della barbarie, ovvero la condizione di un popolo barbaro che effettuò importanti migrazioni in vari parti del mondo nella civiltà primitiva e che oggi ancora designa un comportamento crudele e primordiale. Nella pubblicazione compaiono una miriade di persone che lasciano un loro pensiero conforme alla propria formazione e personalità, antica, moderna e contemporanea, spesso in antitesi l'una con l'altra, e con una cultura e visibilità umane ben diverse tra loro. Ogni testo dovrebbe servire alla loro identificazione e spesso è il meglio della loro produzione. Con un così elevato numero di contributi la poderosa opera si suddivide in tre corpi: un saggio dell'autore, un saggio di Amadeo-Martin Rey y Cabieses ed un lungo Florilegio di Autori (selezionati senza malizie araldico, genealogico nobiliari) ove figurano: Simonetta Agnello Hornby, Felicita Alliata di Villafranca, Maria Patrizia Allotta, Almanacco Nobiliare del Napoletano L' Araldo, Hans Christian Andersen, Achille Angelini, Fabrizio Antonielli d'Oulx, Ludovico Ariosto, Aristotele, Jules Amédée Barbey d'Aurevilly, Maurizio Barraccano, Giacomo C. Bascapè, San Basilio Magno, Walter Begehot, Hilaire Belloc, Benedetto XV, San Bernardo di Chiaravalle, Andrew Bertie, Severino Boezio, Matteo Maria Boiardo, Nicolas Boileau, Louis de Bonald, Francesco Bonanni di Ocre, Guglielmo Bonanno di San Lorenzo, Salvatore Bordonali, Giovanni Botero, Pierfranco Bruni, Edmund Burke, Robert Burton, Antonino Buttitta, Tommaso Campanella, Cristina Campo, Albert Camus, Gaspare Cannizzo, Giovanni Cantoni,

Antonio Capece Minutolo di Canosa, Antonio Caprarica, Franco Cardini, Thomas Carlyle, Baldassarre Castiglione, Miguel de Cervantes, Arnolfo Cesari d'Ardea, Abate Cesarotti, Nicolas de Chamfort, Emil Cioran, Paul Claudel, Codice Cavalleresco Italiano, Paulo Coelho, Confucio, Plinio Corrèa de Oliveira, Manlio Corselli, Benedetto Croce, Fernando Crociani Baglioni, Giorgio Cucentrentoli di Monteloro, Jean Baptiste de la Curne de Saint-Palaye, Camillo d'Alia, Lucio d'Ambra, Gabriele D'Annunzio, Ugo D'Atri, Pier Felice degli Uberti, Massimo d'Azeglio, Da Ponte, Mozart, Dante Alighieri, Ferruccio De Carli, Gio Battista De Luca, Massimo De Leonardis, Federico De Maria, Roberto De Mattei, Giuseppe Della Torre, Goffredo di Crollalanza, Charles Dickens, Diogene, Maurizio Duce Castellazzo, Guillame Durant, Meister Eckhart, Francesco Emanuele e Gaetani di Belforte e di Villabianca, Epicuro, Eraclito, Felix Esqirou de Parieu, Euripide, Julius Evola, San Pier Giuliano Eymard, Marcello Falletti di Villafalletto, Giuseppe Attilio Fanelli, Massimo Fini, Domenico Fisichella, Gustave Flaubert, Jean Plori, Francesco I re delle Due Sicilie, San Francesco di Sales, John Fulton Scheen, Sigmund Freud, Luciano Garibaldi, Panfilo Gentile, Innocent Gentillet, Giuseppe Giacosa, Fausto Gianfranceschi, Vincenzo Gioberti, Sandro Giovannini, Giovenale, Domenico Giuliotti, Johann Wolfgang Goethe, Nicolas Gómez dà Vila, Edmond e Jules De Goncourt, Salvator Gotta, Remy de Gourmont, Jacques Goussault, Arturo Graf, Romano Guardini, Guglielmo, Arcivesco di Tiro, Guido Guinizelli, Guittone d'Arezzo, Martin Heidegger, Heraldica, Angel Herrera Oria, Hirohito, imperatore del Giappone, Santa Ildegarda di Bingen, Incmaro di Reims, Henry James, Roberto Jonghi Lavarini, Ernst Jünger, Sören Kierkegaard, Tommaso Landolfi, Stefano Lanuzza, Leone XIII, Emmanuel Lévinas, Alberico Lo Faso di Serradifalco, Giorgio Lombardi, Leo Longanesi, Otto von Lossow, Costantino Lucatelli, Raimondo Lullo, Franco Maestrelli, Joseph de Maistre, Gennaro Malgieri, Thomas Malory, Giuseppe Manzoni di Chiosca, Oliviero de la Marche, Giovanni Maresca di Serracapriola, Carlo Marullo di Condojanni, San Matteo, Charles Maurras, Cesare Merzagora, Clemente di Metternich, Jean de Meun, Jules Michelet, Enzo Modulo Morosini, Thomas Molnar, Michel de Montaigne, Montesquie, Cirillo Monzani, Attilio Mordini, Carmelo Muscato, Napoleone Bonaparte, Friedrich Nietzsche, Novale, Michel Onfray, Alfredo Oriani, Diego Ortega, José Ortega y Gasset, L'Osservatore Romano, Pier Paolo Ottonello, Aldo Palazzeschi, Silvano Panunzio, San Paolo, Giovanni Papini, Vilfredo Pareto, Bent Parodi di Belsito, Blaise Pascal, Roberto Pecchioli, Camillo Pellizzi, Giuseppe A. Pensavalle de Cristoforo dell'ingegno, Francesco Pericoli Ridolfini, Regine Pernoud, Fernando Pessoa, Francesco Petrarca, Pio XII, Platone, Jacques Ploncard d'Assac, Porfirio, Antonio Possevini, Ezra Pound, Proclo, Alexander Sergeveich Pushkin, Rob Reimen, Jules Renard, Antoine Rivarol, Annibale Romei, Jean Rostand, Sforza Ruspoli, Roberto Russano, Alessandro Sacchi, Antonino Sala, Madaleine de Souvré de Sablé, Riccardo Scarpa, Emanuela Scarpellini, Friedrich Schlegel, Karl von Schmidt, Arthur Schnitzler, Arthur Shopenhauer, Seneca, Sergio Sergiacomi de Aicardi, George Bernard Shaw, Primo Siena, Sofocle, Luigi Athos Sottile d'Alfano, Othmar Spann, Edmund Spenser, George Ernst Stahl, Edgardo Sulis, Torquato Tergeasso, Vanni Teodorani, Teognide, Gustave Thibon, Ludwig Tieck, Giuseppe Tomasi di Lampedusa, San Tommaso d'Aquino, Cesar Carlos de Torella, Ugo di San Vittore, Marco Vannini, Diego de Vargas Machuca, Piero Vassallo,

Auvenargues, Marcello Veneziani, Giovanni Verga, Giambattista Vico, Carl-Alexander von Volbort, Karl Ferdinand Werner, Oscar Wilde, Roberto Zavalloni, Stefano Zecchi. Proprio per aggiungere un tocco che ben rappresenti le tante recensioni alla pubblicazione, riporto quella di *Giovanni Taibi*: «La distinzione per non perdersi nel mare magnum della volgarità di usi e di costumi oggi imperante, la distinzione per rivendicare la propria individualità davanti alla massa plaudente che ha come unico merito quello di correre in soccorso del più forte! Come distinguersi, come essere sé stessi, come vivere con stile in un tempo di barbarie? Sono queste le domande che si pone il saggio di Tommaso Romano “Elogio della distinzione”, (fondazione Thule cultura) in cui passa in rassegna l’esegesi e la storia dell’Aristocrazia, della Cavalleria e della Nobiltà. Se i natali danno in qualche modo un imprimatur necessario, questo solo non è sufficiente per fare di un uomo un gentile. Dante ce lo insegna: la vera nobiltà non risiede solo nella stirpe e nel sangue ma soprattutto nel cosiddetto cor gentile ovvero nell’animo capace di provare nobili sentimenti e comportarsi di conseguenza. A partire da questo assunto Romano, in quello che si può considerare un vero e proprio manuale del viver cortese, diventa guida sapiente per chi intenda intraprendere con totale disinteresse economico e professionale la strada verso la distinzione, contro la massificazione e la standardizzazione dell’uomo di oggi. “La distinzione può essere perseguita da tutti volendolo, ordinando le idee, seguendo studio, esempi e ciò che di nobile ditta dentro” (p. 5). Come d’altronde ci insegna il filosofo Epicuro: “Non la natura, che è unica per tutti, distingue i nobili dagli ignobili, ma le azioni di ciascuno e la sua forma di vita” (p. 68). Nella prima parte del libro troviamo l’Apologia della condizione singolare in cui Romano si appoggia a uno dei pilastri del suo pensiero: la Tradizione. Come ama spesso ripetere: “Tanto più forti saranno le sue radici tanto più l’albero (l’uomo) crescerà in altezza (morale)”. Dopo avere passato in rassegna il pensiero legato alla Tradizione Romano affronta un tema a lui particolarmente caro: la casa. Essa da semplice dimora diviene la cartina di tornasole da cui è possibile avere un identikit esatto di chi la abita, del suo (buon) gusto, del modo in cui passa il tempo libero, del valore che dà agli oggetti che diventano testimonianza delle sue esperienze di vita. Sapere distinguersi non può che passare dal modo in cui si vive la casa, dal rapporto che si instaura con essa ma questa non deve necessariamente essere un rifugio solitario, un eremo senza terra ma “può aprirsi, accogliere pochi e scelti interlocutori per goethiane affinità elettive... I libri, le suppellettili, gli oggetti, la musica, le buone persone, un animale fedele, la memoria ci faranno ala non certo ingombrante” (p. 22). Si può dunque affermare con Romano che la casa è la proiezione della propria identità. Dopo questa prima parte di carattere didascalico il volume presenta un florilegio di autori diversi, per stile, pensiero ed epoca storica, che nei loro scritti e nel loro pensiero hanno codificato regole e grammatica della Nobiltà, spiegato il motivo della nascita della Cavalleria e dell’Aristocrazia. In quelli più recenti, è presente la biunivoca corrispondenza tra caduta di valori dei nobili ideali e crisi del tempo storico presente. Tra le tante citazioni mi piace riportarne una di Nicolas Gomes Davila. Lo scrittore, aforista e filosofo colombiano così scrive: “Più gli uomini si sentono uguali, più facilmente tollerano di essere trattati come pezzi intercambiabili, sostituibili e superflui. L’uguaglianza è la condizione psicologica preliminare delle carneficine fredde e scientifiche”. Se ci riflettiamo bene, altro non è che un elogio della diversità alla rovescia

cioè mettendone in evidenza i limiti autodistruttivi dell'uguaglianza intesa come obiettivo supremo da raggiungere per un popolo che vuol definirsi civile. Segue infine un saggio sulla Nobiltà, (scritto appositamente per Tommaso Romano) sulla Cavalleria e sull'Aristocrazia dell'illustre studioso, il nobile spagnolo Amadeo-Martin Rey y Cabieses, (Componente dell'Audizione Generale e Consigliere della Real Deputazione del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio nonché Membro Corrispondente del Collegio Araldico di Roma) storico e critico nell'ambito araldico-cavalleresco della Classe aristocratica e della Tradizione iberica, che mostra una particolare attenzione alla storia della nobiltà italiana. Lo scrittore spagnolo espone a chiare lettere quelli che sono i tratti distintivi della nobiltà: il rispetto della parola data, la bontà, la generosità, il valore e l'umiltà del cuore. Nel capitolo finale, prima di una ricchissima bibliografia, c'è il Congedo al Café de Maistre, in cui Romano, malinconicamente, constata come ai nostri tempi la cultura, l'arte, la tradizione, la stessa fede siano diventati degli pseudo valori da utilizzare a piacere per il proprio tornaconto. E allora cosa fare? La ricetta di Tommaso Romano è semplice eppur non sempre facile da attuare: "Resistere, pur sapendo di servire una causa perduta... Profferire parole e concetti solo quando richiesto, declinando con garbo ma fermamente la compagnia di arrivisti, molesti e insulsi; studiare e scrivere per sé e per chi egualmente non si piega... mostrare la bellezza e la potenza del creato. Tutto ciò con la ferma consapevolezza di stare in minoranza, in assoluta minoranza, forse testimoni attivi di una ipotetica, eventuale futura memoria" (pp. 133-134). Una voce fuori dal coro, un anticonformista assoluto che nella vita ha sempre seguito i suoi ideali a costo di rimetterci personalmente, pur di non abbassare la testa davanti al potente di turno. Questo è, ed è sempre stato, Tommaso Romano per chi lo conosce e a cui non fanno stupore le lapidarie frasi del suo "Elogio della Distinzione". Per i pochi che non lo conoscono ancora, questa lettura servirà a comprendere la figura di un intellettuale a volte scomodo ma per questo più interessante da studiare perché, attraverso il capovolgimento della prospettiva, ci fa vedere la realtà con occhi diversi e disincantati». Nella nostra società detta globalizzata è meraviglia e sospetto affermare che ci si sente "cittadino del mondo", senza per questo sentirsi cosmopoliti. Del resto Tommaso Romano è sempre andato contro corrente per quasi tutta la sua vita, per lui "L'Elogio della Distinzione" è l'elogio dovuto a chi si distingue dalla massa amorfa ed uniforme, di chi si tira fuori dal gregge, assumendo posizioni nette ed inequivocabili, fuori dai sofismi e dall'ambiguità, di chi pur ricercando la sintesi, rifiuta il sincretismo che attualmente sembra espandersi a macchia d'olio su tutte le questioni più importanti del mondo: da quelle politiche a quelle economiche e perfino alle questioni riguardanti la sfera più intima e privata del genere umano. Tommaso Romano, in questo mondo che cambia per opportunità i propri principi, muta le opinioni per ottenere nuovi benefici, inventa nuove soluzioni pescando dal passato, ha la particolarità che nei quasi 40 anni che lo conosco è rimasto quell'uomo serio, corretto, lineare, onesto con le sue pietre miliari che sono le stesse provenienti dalla nostra tradizione europea, dalla nostra identità cristiana, dalle nostre famiglie che ci hanno fornito quegli strumenti di saggezza utili a lavorare senza sosta per quella aristocratica società migliore che amiamo e a cui aspiriamo. Ho ancora negli occhi l'immagine di quel giovane che durante un suo convegno a Montecarlo in una dolce estate dei primi anni Ottanta,

esprimeva ieri (come fa oggi) quella sintesi che non muta né può mutare sino alla fine della nostra moderna società, rappresentata e diversamente incarnata dai tanti personaggi che hanno lasciato quei loro messaggi che l'Elogio della Distinzione ci racconta nelle sue belle pagine. (*Pier Felice degli Uberti*)

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** intende precisare che il nostro scopo è quello di sforzarci per presentare scientificamente ai lettori il numero più elevato di studi o notizie sulle scienze documentarie della storia, effettuando sempre il più rigoroso controllo delle informazioni rese disponibili; tuttavia siamo obbligati talvolta a editare notizie e studi che contengono trattamenti, titolature nobiliari e predicati, o titoli cavallereschi, che possono non essere accettati come validi dalle organizzazioni che editano **Nobiltà**, che fondano il loro lavoro esclusivamente sul serio rigore scientifico. Purtroppo dobbiamo talvolta trovare soluzioni di opportunità che oltrepassano i nostri postulati, ad esempio non eliminando da un documento riportato una titolatura o un trattamento impropri. Vogliamo ricordare che la Repubblica Italiana non riconosce i titoli nobiliari, ed aggiungiamo che la Corte costituzionale con sentenza n. 101 del 26 giugno 1967 ha dichiarato incostituzionale tutta la legislazione nobiliare emanata durante il Regno d'Italia (che era il successore degli Stati Preunitari), ragione per cui considerando anche l'introduzione della legge sul divorzio (legge n. 898/1970) e quella della riforma del diritto di famiglia (legge n. 151/1975) non sarebbe certa nessuna attribuzione in ambito nobiliare e noi ci atteniamo a questi dettami ritenendoli validi. Poiché solo il sovrano sul trono o l'autorità statale dove è contemplata la legislazione nobiliare possono concedere e riconoscere onori, dignità e titoli di natura nobiliare, tutti gli altri provvedimenti per noi sono privi di qualunque efficacia o valore ad esclusione di quello morale nell'ambito privato. Quando perciò pubblichiamo studi riferiti a documenti conservati in archivi pubblici ci tocca accettare quanto in essi indicato, pur sapendo che le attribuzioni possono essere prive del diritto, inesatte, o, peggio ancora, provenienti da falsificazioni antiche o recenti. Qui ribadiamo che in tali casi i titoli cavallereschi, accademici, nobiliari e i predicati, pubblicati negli Studi oppure nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come ricevuti, senza attribuire ad essi alcun valore o entrare nel merito. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendoci al di sopra delle parti, attribuiamo titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Pubblicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile - Fondatore

Pier Felice degli Uberti

Presidente

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi G. de Anna

Marco Horak

Carlo Pillai

Carlo Tibaldeschi

Walburga von Habsburg Douglas

Maria Loredana Pinotti, *Segretario*

COLLABORATORI

Giorgio Aldrighetti

Gianluigi Alzona

Luca Becchetti

Luigi Borgia

Enzo Capasso Torre

Franco Cardini

Giovanni Battista Cersosimo

Antonio Conti

Alfonso Ceballos-Escalera y Gila

Armand de Fluvia i Escorsa

Gian Marino Delle Piane

Stanislav V. Dumin

Gabriele Gaetani d'Aragona

Andrew Martin Garvey

Alberto Giovanelli

Cecil Humphery-Smith

Peter Kurrild-Klitgaard

Alberto Lembo

Maria Teresa Manias

Gino Moncada Lo Giudice di Monforte

Andrea Card. di Montezemolo

Silvia Neri

Salvatore Olivari de la Moneda

Nicola Pesacane

Hervé Pinoteau

Antonio Pompili

Amadeo-Martín Rey y Cabieses

Gianfranco Rocculi

Guy Stair Sainy

Alessandro Savorelli

Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni

Maria Cristina Sintoni

Michel Teillard d'Eyry

Gianantonio Tassinari

Diego de Vargas Machuca

Roberto Verdi

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna".

Quota d'iscrizione 2017 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di
Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 65,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2017 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 65,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E
SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	78	X	07601	02400	000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a
NOBILTÀ deve essere indirizzata in Via Battisti, 3 - 40123 Bologna.